

viati una decina di mezzi antincendio, che hanno lavorato fino all'alba per spegnere le alte fiamme, sviluppatasi in un attimo per la presenza di materiale altamente infiammabile come vestiti, tessuti e imbottiture sintetiche. Il calore sprigionato dal rogo è stato tale che nel condominio vicino al capannone le tapparelle si sono letteralmente fuse, fortunatamente gli inquilini non hanno corso alcun pericolo e nessuno è stato evacuato dalla propria abitazione.

Arrivati sul posto, i sanitari del 118 hanno medicato una bambina sfuggita al fuoco insieme alla madre, mentre i pompieri hanno aiutato alcuni cinesi a portare via valigie e oggetti personali sfuggiti al rogo. Secondo i primi rilievi l'incendio non sarebbe di origine dolosa, ma saranno le indagini dei carabinieri di Desio a stabilire la causa delle fiamme e della morte dei due operai, e se sono state

Sfuggita alle fiamme I pompieri hanno soccorso una bambina in fuga con la mamma

violato norme di sicurezza negli ambienti di lavoro.

Non è la prima volta che i carabinieri intervengono in questa ex fabbrica di via Baracca. Due anni fa la Compagnia di Desio aveva fatto un blitz nella ditta, dove erano stati identificati una ventina di cinesi, parte dei quali irregolari, tanto che oltre alle forze dell'ordine era intervenuto anche l'Ispezzato del lavoro. «Sapevamo che erano cinesi, li vedevamo di giorno e di notte, alcuni dormivano lì ed erano nostri clienti - ha raccontato ai giornalisti il cameriere di un bar vicino - Ma non hanno mai dato fastidio».

LE IMPRESE CINESI

Qui, nell'hinterland nord di Milano, i cinesi titolari di cariche societarie sono per lo più concentrati in attività legate alla produzione di mobili. Mentre nel resto della Lombardia, secondo i dati dell'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, le aziende cinesi sono quasi diecimila. Le imprese singole con titolare cinese sono più di sei mila e si trovano prevalentemente a Milano (il 52 per cento), a Brescia (il 14,7 per cento) e a Mantova (il 10,7 per cento). Ma crescono a ritmi più che sostenuti: negli ultimi due anni hanno fatto registrare un aumento del 21 per cento. ❖

Milano, Maroni sui Rom: «Niente case popolari e norme più severe»

I nomadi sgomberati dai campi Rom regolari di Milano non potranno essere ospitati in alloggi popolari. Per Maroni «Milano è un modello da proporre a livello europeo», in vista dell'ampliamento dell'area Schengen.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Parla di «modello Milano» il ministro dell'Interno Roberto Maroni, in Prefettura nel capoluogo lombardo per un vertice sui campi nomadi. Il modello a cui allude è questo: il campo nomadi Triboniano, regolare ma sulla strada per l'Expo che nemmeno è certo si riuscirà a fare, sarà chiuso entro ottobre, e nessuna delle 25 famiglie espulse sarà spostata in alloggi di proprietà del Comune. Che se ne occupi il privato sociale. Nonostante gli accordi già presi per sistemare le famiglie in alcune case popolari dell'Aler in gestione alle associazioni del terzo settore proprio per le emergenze sociali (infatti sono appartamenti esclusi dalle graduatorie di chi attende un alloggio popolare), e nonostante non si profili alcun'altra soluzione, sulla questione Rom Maroni la butta sul muscolare, rafforzato anche dalle recenti proposte francesi. Di più. Secondo il ministro leghista si tratta di un «rigore» che va esteso a tutto il territorio italiano, soprattutto in vista dell'allargamento dell'area Schengen che, nel 2011, prevede l'ingresso della Romania. Tradotto: urgono ostacoli da frapponere alla libera circolazione dei cittadini comunitari prevista dalla Carta dei diritti umani della Ue, come il rilancio della proposta di legge per facilitare le espulsioni dei comunitari senza lavoro. «Occorre dotarsi di strumenti per arginare la presenza di stranieri», dice infatti Maroni che ricorda i «risultati importanti ottenuti dal capoluogo lombardo nel settore della gestione delle aree occupate da Rom». Da qui il «modello Milano», utilizzabile in tutti i Paesi europei. Una prospettiva contro cui si scaglia il Pd: «La discriminazione di esseri umani su base etnica fatta quotidianamente dalla destra è inaccettabile», dice Livia Turco definendo le parole del ministro «l'ultimo tassello di un'azione di governo intollerante e scellerata». Ma persino il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in aperta polemica con la Lega, frena Maroni sulla questione Rom: «Chi ne ha diritto de-

ve accedere agli alloggi popolari come tutti gli altri», dice. Ancora: «Non credo che Maroni conosca la situazione di Roma: noi stiamo facendo il possibile», continua Alemanno replicando alle parole del ministro, secondo il quale «Milano ha fatto più di Roma e Napoli sul fronte dei Rom».

PRIVATO SOCIALE

I candidati alle primarie del centrosinistra per le comunali 2011, Stefano Boeri, Giuliano Pisapia, Valerio Onida, concordano: inaccettabile scaricare la questione sul terzo settore, dicono. Durissimo don Virginio Colmegna, che presiede la Casa della carità: «È il trionfo dell'ipocrisia. Non accettiamo queste forme di discriminazione». E, sulle case ai cittadini che verranno espulsi dal campo, fino a comunicazione ufficiale, «andremo avanti nel rispetto degli accordi presi a maggio con Prefettura e Comune», spiegano in una nota congiunta la fondazione Casa della carità, il Centro ambrosiano di solidarietà e il consorzio Farsi Prossimo. Spiegando che la convenzione prevedeva l'assegnazione di 25 case popolari al privato sociale. «Se dovesse uscire - continua don Colmegna - un'indicazione politica che è solo compito del terzo settore affrontare la questione, diremo "affrontatelo voi" e chiameremo la città a riflettere». ❖

IL NODO DELL'AREA

Boeri sull'Expo: «Spostiamola all'ortomercato»

Per evitare che si arrivi al 19 ottobre, data in cui il Bie chiede che venga definita la disponibilità delle aree su cui dovrà sorgere l'Expo 2015 di Milano, senza aver trovato una soluzione per i terreni di Rho-Pero, il candidato alle primarie del centrosinistra Stefano Boeri, che ha fatto parte della Consulta architettonica per l'Expo, propone che la manifestazione venga realizzata nelle aree comunali dell'ortomercato. Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, conferma intanto l'incertezza dei soci sul come ottenere la disponibilità delle aree private destinate all'Expo. «Si tratta di vedere - dice - le condizioni entro le quali realizzare un grosso investimento pubblico, di un miliardo di euro, su un'area di proprietà privata». E sulla quale tutte le trattative in corso sono saltate.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Il video del peschereccio di Mazara e le immagini della disperazione

Torna in primo piano la vicenda del peschereccio di Mazara del Vallo mitragliato da una motovedetta libica qualche settimana fa. È stato diffuso un video girato con un telefonino da uno dei membri dell'equipaggio siciliano. Il filmato costituisce materiale utile alle indagini, attualmente in corso, per verificare l'esatto svolgimento dei fatti. Un video fa da te che potrebbe diventare determinante nell'accertamento delle responsabilità. Un video povero e malfermo che, per l'ambientazione e per il mezzo e lo «stile» della ripresa, ricorda quelli amatoriali girati da immigrati che cercano di arrivare in Italia (è questo il materiale che ha dato origine a film come «Il sangue verde» di Andrea Segre, «Soltanto il Mare» di Dagmawi Yimer, Fabrizio Baracco, Giulio Cederna, «Via Padova - Istruzione per l'uso» di Giulia Ciniselli e Anna Bernasconi). Uno strumento di documentazione su avvenimenti che, altrimenti, dovrebbero affidarsi esclusivamente al racconto orale. Si pensi a quegli spezzoni di testimonianze, riprese ancora una volta col telefonino che ci arrivano fortunatamente dall'interno dei Centri di Identificazione ed Espulsione o quelli girati all'interno delle prigioni libiche o tra le dune di deserti africani. La miseria estrema delle condizioni, la povertà assoluta, la spoliatura totale dei migranti è come se venissero riscattate e «vendicate» dall'uso di modernissimi strumenti tecnologici. Si tratta solo in apparenza di un paradosso: la diffusione onnipervasiva di mezzi di comunicazione come i telefonini corrisponde a una logica economica e geo-politica, che è esattamente quella che determina le disparità nella distribuzione delle risorse e, in ultima istanza, la produzione di immensi flussi migratori. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.